

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Una campagna che è impresa e cura per il sociale**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## Costruire una storia di crescita da adulti

I giovani sono sempre uguali in ogni angolo del mondo. Hanno una grande ricchezza: un futuro davanti. Ma, anche una grande povertà: il rischio che quello su cui puntano non si realizzi, non diventi storia. In questa "terra di mezzo" si compie il cammino della gioventù. Nessuno che sia sano di mente, vorrebbe fosse la situazione ordinaria, la stabilità della vita. Per definizione essere giovani è un momento passeggero. Solo una certa distorsione dei nostri tempi recenti può far pensare a questo come un'età d'oro, da perpetuare. L'ideale di un giovane è diventare adulto: avere la stabilità di una vita capace di costruire storia, di instaurare solidità e rendere il mondo migliore di come lo si è trovato. Eppure, specie dalle nostre parti, essere giovani è come una sorta di mito: tanto che Peter Pan potrebbe essere il vero eroe dei nostri tempi. La meta che dobbiamo proporci non è quella di una giovinezza eterna, ma di un approdo possibile per una vita giovane: quella di un'umanità capace di poter rispondere alle "sfide" del suo tempo con la solidità propria dell'età adulta. Persino nelle nostre chiese. Dovremmo puntare a comunità di adulti che sanno guidare i giovani ad una vita cristiana, vera. Non una cosa da ragazzi, ma una vita da "grandi". Come lo sogna ogni giovane.

Francesco Guglietta

Dedicare tempo a chi ha sbagliato e tenta di ricostruire il proprio futuro, oltre il pregiudizio

L'EDITORIALE

LA FEDE IN GESÙ  
DONA OCCHI  
PER VEDERE OLTRE

CINZIA GIACINTI\*

Quante volte nella nostra vita, nelle nostre storie familiari, di lavoro e affettive, ci diciamo con il volto triste e l'animo deluso: noi speravamo oppure abbiamo ancora dubbi e paure. Siamo come divisi e spezzati in noi stessi, da ciò che potremmo chiamare, "L'ombra della penombra", che è il titolo di una poesia scritta dalla suora apostolina, Tosca Ferrante: «Il desiderio strugge e distrugge; il desiderio è meta e prigione; il desiderio è vita e sconfitta; il desiderio è presenza e vuoto; il desiderio è sogno e bisogno; il desiderio è presente, futuro, eternità. Cosa si cerca al buio? Cosa si desidera nella luce? Cosa si spera nella penombra? Da chi si sfugge nel buio? Da chi ci si traveste nella luce? Da chi si corre nella penombra? La morte nella notte è mistero. La vita nella luce è dramma. L'ombra della penombra è desiderio [...]». Dunque, il desiderio come espressione della speranza. Forse è per questo che una delle frasi più belle di papa Francesco, che è diventata anche più famosa e incisiva è: "vi prego, non lasciatevi rubare la speranza!". Questa speranza non è qualcosa che si possiede, ma Qualcuno che venendo a te, ti possiede. La speranza cristiana ci dona occhi capaci di guardare con lo sguardo di chi vede oltre, di chi mette la propria fede dentro in ciò che vive e soprattutto di chi vive già da ora l'amore che Dio dona nel suo essere con noi, compagno della nostra vita, giorno per giorno. È come un buon combattimento, una lotta per la vita - e, talvolta, con la vita - che il credente compie con la guida dello Spirito Santo. Il Kerigma, l'annuncio cristiano è contenuto nell'affermazione dei discepoli: "sono passati tre giorni, le donne ci hanno sconvolto, non hanno trovato il corpo, hanno visto angeli e alcuni affermano che Lui è vivo". Eppure anche quando Lui in persona appare, emergono in loro dubbi e paure. Anche oggi il Signore ci viene a dire: credici, metti la tua fede, piccola e povera che sia, mettila a disposizione di Dio, così come il tuo essere e Lui farà meraviglie. Mantenendo vivo il saluto e la preghiera di ogni pellegrino del Cammino de Santiago, "Ultreya y suseya", auguro ad ogni caro lettore e lettrice di andare nella vita da pellegrino e pellegrina: più avanti e più in alto.

\*web director del sito www.apostoline.it, esperta in comunicazione e marketing

# Il volontariato nelle carceri: così si dona la speranza vera

DI CARLA CRISTINI

Un servizio di volontariato che offre speranza a chi, nell'ombra degli istituti di pena, ripensa alla propria storia e prova a tornare nel mondo come una persona nuova. Questa è la fotografia scattata dal rapporto "Un mondo in un altro" della delegazione Caritas Lazio, recentemente pubblicato. Il testo illustra il lavoro svolto dai volontari nell'assistenza ai detenuti, in particolare stranieri. Questi sono formati per l'ascolto: si scende nell'intimo del singolo per farsi carico dei suoi dilemmi interiori. Laziosette ha chiesto a don Cesare Chialastri, incaricato regionale della Caritas, cosa significa concentrarsi sull'ascolto. Chialastri ha spiegato che «in tutti gli istituti di pena, questo servizio, è svolto da volontari di estrazione ecclesiale ma non solo, molte associazioni sono di stampo laico. L'ascolto al principio è su un bisogno immediato, come la confezione o la spedizione di lettere o avere un paio di calze. Poi si va verso un ascolto pluridimensionale, dove emergono le varie storie. Tutti hanno bisogno di essere ascoltati, ma è un compito difficile in quanto c'è il duro che resiste o c'è chi invece dopo un po' tende ad abbandonare. Serve molta pazienza. A volte il percorso iniziato con un detenuto si interrompe perché questo viene spostato e si ricomincia da capo. L'ascolto delle storie va verso le famiglie per mantenere contatti con esse, dove ci sono le condizioni». Tutto ciò ha una finalità, nella maggior parte dei casi, diventa propedeutico al reinserimento; che è la scommessa più grande. «Il reinserimento - ha specificato Chialastri - è legato a tre condizioni: il riallacciare i rapporti con le famiglie, la possibilità di tornare nei luoghi di origine, l'occasione lavorativa in termini di competenza scolastica o professionale. Tutto dipende dalla costanza, dalle motivazioni, ma soprattutto dalla diffidenza verso chi ha compiuto un reato. Il reinserimento diventa una grande scommessa, i numeri non sono elevati, però chi ha ricominciato lo ha fatto sul serio». Per esempio, un percorso innovativo è quello basato sulla giustizia riparativa, attuato da vari istituti, come quelli di Velletri, Roma e Viter-

Le esperienze di alcuni istituti di pena fanno guardare a queste realtà come luoghi di recupero che offrono la possibilità di voltare pagina

bo. «La giustizia non è più solo punitiva, si cerca di riparare il danno non solo alla persona lesa, ma ai familiari, alla società. Si mettono in contatto le persone che hanno subito il danno e chi lo ha causato. Un esperimento basato sul modello scandinavo, che porta ad una crescita della consapevolezza delle conseguenze ad ampio raggio del danno arrecato. Un processo abbastanza faticoso, che richiede la presenza di mediatori e l'intervento del magistrato, oltre che un cambiamento culturale». Fra le tante voci dei volontari impegnati in questo servizio c'è quella di Lorena Carluccio dell'associazione Vol.A.Re. (Volontari assistenza reclusi) che opera nella Casa circondariale di Velletri ed ha tra i soci fondatori le Caritas delle Chiese di Velletri-Segni ed Albano. «Volontariato in carcere? Perché proprio qui? Questa la domanda che più spesso mi rivolge chi rimane sorpreso dal fatto che si possa entrare in relazione con chi è responsabile di atti di violenza, una domanda che mi sento rivolgere sia fuori sia dentro il carcere. Fuori di solito è il tentativo di farmi ammettere la mancanza di logica che la scelta evidenzia: ci sono realtà molto più meritevoli di essere aiutate; non potranno cambiare; come si può accettare di avere di fronte un assassino, uno spacciatore, un violentatore e non scappare o non reagire? Quando il volontario varca la soglia del carcere si trova di fronte un uomo: colpevole, innocente, pentito, ostinato, segnato dal male fatto e dalla condizione in cui si trova. Invece, dentro il carcere la domanda è "Perché in carcere?" nasconde stupore, incredulità: "Ma chi te lo fa fare a venire qui? Neppure ti pagano?". Domande che sono una confessione agghiacciante: fuori non hanno mai ricevuto atti di generosità, altruismo, considerazione o attenzione». Tra le varie forme di volontariato non manca lo sport. Uno di questi è l'impegno del Centro sportivo italiano (Csi) di Latina. Corinna Maiutto, racconta che attraverso lo sport e le sue regole, si cerca di infondere nei detenuti la speranza e la fiducia, allo scopo di fargli riprendere in mano la vita. Tra i progetti in cantiere, il Csi sta preparando la partecipazione al bando "Il mio campo libero", con cui finanzia le attività rivolte ai detenuti.



## Il lavoro, ponte per la rinascita

Felice ha 59 anni, la maggior parte dei quali trascorsi in carcere. La prima volta che ha sentito sbattere la porta della cella alle sue spalle non era ancora maggiorenne: da lì è iniziata una lunga storia di reati e detenzione, in Italia e in Germania. Da due anni è in regime di semi-libertà, occupato nel progetto "Coltura di libertà", della Caritas della diocesi di Velletri-Segni, sostenuto con i fondi 8x1000. Lavora la terra, su un terreno concesso dalla diocesi velletrina, presso un'azienda della città, la "Terrae dei Volsci" dell'imprenditore Marco Moretti. La moglie è accanto: all'inizio ospite presso la casa di accoglienza San Lorenzo, gestita dalla Caritas, prima che Felice riuscisse a prendere in affitto un piccolo appartamento per stare con la famiglia nel tempo libero, prima di far rientro in carcere. «Nel suo percorso - dice Giorgio Innocenti, volontario Caritas, referente di "Coltura di libertà" e vice presidente dell'associazione Volare - Felice ha maturato, nella sua semplicità, una grande consapevolezza del suo vissuto e degli errori commessi. Questo gli ha permesso, dopo una vita passata per gran parte nell'inedia, come purtroppo accade nel sistema penitenziario, di adattarsi a un lavoro faticoso che non aveva mai svolto, di apprendere i segreti e di gioire delle soddisfazioni che la terra può dare e di un'indipendenza onesta».

Giovanni Salsano

## scuola. Un libro che stimola la curiosità

Da pochi giorni è in libreria "L'albero delle meraviglie" di Francesco De Rossi per le Edizioni Dehoniane Bologna, un testo per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola primaria. Si tratta di un progetto nato con l'idea di essere uno strumento didattico-educativo chiaro, immediato e fruibile sia per i docenti che per gli alunni. La finalità principale è quella di promuovere apprendimenti significativi per arrivare ad un successo formativo che coinvolga tutti gli studenti, compresi quelli con bisogni educativi speciali. Gli argomenti proposti sono arricchiti da mappe concettuali per descrivere e rappresentare, in maniera sintetica e visuale, le varie tematiche. Il loro utilizzo facilita la comprensione, la memorizzazione e



Promuovere apprendimenti significativi per coinvolgere gli alunni, compresi quelli con bisogni educativi speciali, il tutto proposto in chiave ludico-educativa

l'organizzazione del pensiero. Inoltre, tenuto conto dell'importanza che ricopre il tema delle emozioni nella qualità dell'apprendimento, molte delle attività all'interno dell'opera, sono strutturate in modo da coinvolgere gli alunni nell'ambito emozionale ed esperienziale. Gli strumenti didattici di supporto al libro sono stati pensati e realizzati per favorire l'esplorazione e la scoperta, con l'intento di sollecitare gli alunni alla risoluzione di problemi, porsi delle domande e cercare, attraverso il gioco, soluzioni che portino a conoscenze specifiche. Il libro aiuta anche a comprendere che cosa significa cultura; valore che andrà a formare l'architrave del percorso di crescita, che si rivelerà utile anche nelle classi successive.

Costantino Coros

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
LA RICONSEGNA  
DELLA VESTE BIANCA  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
DEVOZIONE  
MARIANA  
a pagina 7

◆ **PORTO-S.RUFINA**  
IN PREGHIERA  
CON LA VERGINE  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
VOLONTARIATO  
SINONIMO DI AMORE  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
LA BELLEZZA  
SECONDO DIO  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
CAMMINANDO  
SUI PASSI DEI SANTI  
a pagina 12

◆ **CIVITA' C.**  
UN MINISTERO  
MISSIONARIO  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
OTTAVA EDIZIONE  
DELLA PARISH CUP  
a pagina 9

◆ **SORA**  
LA DOTTRINA SOCIALE  
DELLA CHIESA OGGI  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
QUELLA CHIAMATA  
RIVOLTA AI GIOVANI  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
IL CONVENTO  
RESTERÀ CHIUSO  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
IN PREGHIERA  
PER LE VOCAZIONI  
a pagina 14

# Quel patrimonio unico di biblioteche, archivi e musei

**L**uciano Osbat, direttore del Centro diocesano di documentazione di Viterbo e membro del direttivo Abei, spiega a Laziosette la realtà degli Istituti culturali della regione, in occasione dell'incontro che si è tenuto ieri a Grottaferrata per bibliotecari ecclesiastici, archivisti e addetti ai musei.

**Qual è la situazione?**  
È la prima volta che responsabili ed operatori degli Istituti ecclesiastici del Lazio si trovano insieme. L'occasione è lo svolgimento del prossimo convegno nazionale dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (Abei) che si terrà a Roma dal 15 al 17 giugno prossimi, nel 40° anniversario della costituzione dell'Associazione. All'incontro di Grottaferrata, dove l'Abei nacque, hanno partecipato anche archivisti e addetti ai musei per fare il punto dei problemi comuni e facilitare programmi di collaborazione. Come risulta dal portale

BeWeB, stiamo parlando di decine di biblioteche, archivi e musei in tutta la regione, sia dipendenti dalle diocesi sia dagli Ordini che dalle Congregazioni religiose. I patrimoni librari, archivistici, storico-artistici gestiti sono enormi, superiori a quelli di ogni altra regione italiana. Su di loro si sta intervenendo catalogando e inventariando. Sempre BeWeB ci dice che sono stati catalogati già alcune centinaia di migliaia di libri e si sta lavorando agli inventari di 40 archivi diocesani e di ordini religiosi oltre alle decine di migliaia di beni storico-artistici già schedati.

**La mostra storica documentaria dell'ottobre 2016 ha costituito un momento di intensa sinergia per il Lazio.**  
La mostra "Servire l'uomo. I volti della Misericordia nella Chiesa del Lazio" è stata la prima occasione di collaborazione tra archivi diocesani e vari Ordini religiosi con la Soprintendenza archivistica e

bibliografica del Lazio, grazie all'aiuto della Consulta regionale per i beni culturali. È stata un'esperienza importante perché ha dimostrato quanto possa essere fruttuosa la collaborazione tra istituti.

**Quali sono le prospettive che si delineano per gli istituti culturali diocesani?**  
Le biblioteche, archivi e musei sono (o dovrebbero essere) strettamente collegati ai progetti pastorali delle diocesi. È questa la direzione per i prossimi anni.

**L'Abei compie 40 anni, quale bilancio?**  
L'adesione di un numero sempre più ampio di bibliotecari rappresenta la migliore risposta all'attività dell'Associazione che si caratterizza anche per la sempre più stretta collaborazione con l'Ufficio beni culturali della Cei, con il Mibact e con le Associazioni del settore.

**Il "Cedido" di Viterbo che finalità si propone e quali dinamiche lo caratterizzano?**

È esempio di integrazione tra biblioteca, archivio e museo (il "Museo della pergamena del libro e del documento d'archivio") che non solo ottimizza gli spazi e le spese per il personale, ma consente una piena valorizzazione tra documenti che si integrano perché si riferiscono allo stesso istituto (biblioteca e archivio del Capitolo, biblioteca e archivio del Seminario, etc.). Ciascun tipo di documento viene trattato in modo adeguato, ma ciò non impedisce che stiano uno accanto all'altro. Credo che in futuro sarà una strada da perseguire più spesso. Lavoriamo soprattutto sulla conoscenza e valorizzazione di quello che conserviamo e per questo organizziamo incontri e ospitiamo riunioni di altre associazioni con l'obiettivo di far conoscere ad un pubblico sempre più ampio la nostra esistenza e il nostro patrimonio.

Maria Teresa Ciprari



La sala conferenze del Cedido di Viterbo

*Gli istituti culturali ecclesiastici laziali sono, o dovrebbero essere, strettamente collegati ai progetti pastorali delle diocesi Osbat: «Valorizzare ciò che conserviamo»*



Uno degli orti erranti nella capitale a cura di "Zappata romana"

## Portare la campagna in città, il libro di Simone Giusti

«**P**er scrivere questo libro ho comprato una zappata», scrive Simone Giusti nella premessa del suo "Vado a vivere in campagna, fenomenologia delle fattorie sociali", promettendo di usarla alla fine della "fatica" letteraria. Edito dalla casa editrice indipendente "Effequ", il libro del perito agrario e dottore di ricerca in italianistica, concilia la natura saggistica di un testo sull'agricoltura sociale all'approccio narrativo della passione per la letteratura e del tempo speso personalmente nel lavoro sociale. Giusti parte dal racconto del fenomeno degli orti urbani, dei giardini condivisi di Parigi, uno spazio verde coltivato dagli abitanti che favorisce l'incontro tra generazioni e culture, fino agli orti sul web con un'attenta sitografia da cui attingere, o alle esperienze sociali nostrane. «Solo di recente l'agricoltura è nuovamente percepita in Italia come uno strumento di tutela del territorio, fondamentale al mantenimento delle aree rurali, alla custodia della qualità degli alimenti, alla tutela dei prodotti tipici, alla gestione del tempo libero, alla cura, e infine, non senza qualche nostalgia, alla conservazione degli usi e delle tradizioni del mondo contadino», scrive l'autore registrando un rinnovato interesse per l'agricoltura, non esclusivamente come fonte di cibo, ma multifunzionale con l'apertura a diversi mondi. Nascono così l'orto terapia, la terapia assistita dagli animali, i giardini che curano. Non mancano gli esempi nel Lazio

con "Zappata romana", un'iniziativa dello studio Uap, un gruppo di architetti che ha promosso l'idea di giardini e orti condivisi di Roma con un laboratorio di progettazione partecipata e un mappa dei giardini condivisi della città. Tra le altre l'esperienza della Nco, Nuova Cooperativa Organizzata, la rete di cooperative sociali della provincia di Caserta impegnate in attività di economia sociale sostenibile per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Diverse le "curiosità" come la Commissione Nazionale per i giardini di guerra istituita negli Usa nel 1917 durante il primo conflitto mondiale per soddisfare i bisogni dei cittadini non in guerra ottimizzando le risorse. Portare la città in campagna, non solo per "accudire" qualcosa, ma per prendersi cura, soprattutto, di sé stessi. Le aziende agricole si trasformano in centri di riabilitazione, ambienti di lavoro per soggetti svantaggiati, centri educativi e formativi, agri-asili o centri diurni per anziani. Le "care farms" anglosassoni diventano le fattorie sociali italiane come "Fuori di zucca", la fattoria che nasce in un parco di 17 ettari nel centro città in un'area tra Aversa e Napoli. «Il selvatico che è in noi prevarrà. La verità arriverà», la conclusione è affidata alla poesia di Salvatore Toma perché portare la campagna in città è impossibile senza una dote di «strumenti, canti, racconti e tradizioni che mette a disposizione per comunicare con il mondo».

Simona Gionta

*Incentivi per 30 milioni di euro, spalmati su cinque anni, a chi introdurrà per la prima volta coltivazioni bio o manterrà quelle esistenti. Si punta in questo modo a frenare l'erosione del suolo*

# Sono in arrivo i fondi «verdi»



DI MIRKO GIUSTINI

**U**na misura attesa, sotto il profilo dello sviluppo agricolo, della tutela del territorio e dell'occupazione giovanile. Ammonta ad un milione 650 mila euro la somma stanziata dalla regione Lazio con il Programma di Sviluppo Rurale

2014-2020. I fondi 'verdi' saranno impiegati per creare servizi di base e rinnovare i villaggi nelle zone rurali. Il bando identifica due campi d'azione fondamentali: anzitutto la tutela e la riqualificazione del patrimonio agricolo. In pratica si punta a sostenere una nuova gestione di aree naturali protette e dei siti di 'Natura 2000' (ad esempio nel Lazio parliamo di aree dai monti Volsini agli Aurunci, fino ai terreni attorno ai laghi). La rete infatti, nata su impulso UE, è stata realizzata per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie naturali. Il secondo obiettivo guarda alle infrastrutture locali, a rinnovare gli insediamenti rurali, alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale. Gli stanziamenti saranno a disposizione dei gestori dei siti e delle aree a produzione intensiva e specializzata (area B), in quelle intermedie (area C) e con problemi di sviluppo (area D). Potranno richiederli anche gli enti pubblici delle aree C e D, purché non

abbiano più di 1500 abitanti. Non sono invece compresi gli enti che fanno parte dei gruppi di azione locale (i GAL sono gruppi di soggetti pubblici e privati interessati a definire politiche per lo sviluppo locale delle aree rurali). Altri 30 milioni di euro verranno stanziati per rifinanziare la misura 11 del PSR (Programma sviluppo rurale). La delibera, approvata alla prima riunione della giunta Zingaretti bis, mira a incentivare gli agricoltori che vogliono introdurre per la prima volta coltivazioni biologiche e a sostenere quanti le hanno già adottate. La cifra verrà spalmata sui prossimi cinque anni e finanzia interventi che valorizzino la fertilità naturale del suolo. Dunque un vade retro a fertilizzanti sintetici e ad organismi geneticamente modificati, con un occhio al mercato, che premia sempre più questa agricoltura sostenibile. Al contempo si punta a conservare la biodiversità e a ridurre l'erosione dei suoli, diminuendo le pratiche agronomiche intensive. Il bando

per l'accesso ai fondi è disponibile sul web (lazioeuropa.it). Il Programma di Sviluppo Rurale UE permette a ciascuno Stato membro dell'Unione europea di incentivare politiche agricole sostenibili, attraverso risorse comunitarie. Mancano due anni e poi si saprà se il PSR ha effettivamente centrato le 6 priorità che si era prefisso. In questi complessivi 7 anni la regione Lazio avrà realizzato la promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale? Le aziende del settore agricolo avranno avuto potenziata la competitività? L'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi saranno migliorate? A che punto saremo con il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi? Sarà diventato realtà il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e in grado di affrontare il cambiamento climatico? Infine, le zone rurali saranno riuscite ad accrescere l'inclusione sociale e a ridurre la povertà? Si vedrà alla fine di questo percorso.

### L'eccellenza

## Picinisco, il pecorino del frusinate diventa dop

**S**enza dubbio un premio alla tradizione e alla qualità. Ma come dimenticare il duro lavoro dei produttori e l'impegno delle amministrazioni? Il mix di questi elementi ha permesso al pecorino di Picinisco, in provincia di Frosinone, di aggiudicarsi il marchio DOP. La denominazione di origine protetta tutela giuridicamente gli alimenti che traggo-

no dal territorio quelle caratteristiche che li rendono unici nel loro genere. Requisiti che il Picinisco esaurisce pienamente. Questo formaggio è prodotto solo con il latte di alcune razze ovine tipiche del territorio ciociaro, in particolare la Sopravvissana, la Massese, la Comisana e i relativi incroci. Va aggiunto un 10% di latte di capre appartenenti alle

razze Grigia Gocciara, Fulva, Capestrina e Monticellana. Gli animali hanno l'obbligo di pascolare almeno otto mesi l'anno. Tipici sono anche la lavorazione a latte crudo e la salatura a secco. Ora con la denominazione DOP questa varietà di pecorino sarà protetta da eventuali imitazioni e tramandata nel tempo. (Mi.Giu.)

# «Agricoltura nuova» per sostenere ambiente e persone

### Non solo fattorie

*La cooperativa è nata nel 1977 grazie a disoccupati e contadini per fermare la cementificazione e riportare il lavoro nei campi*

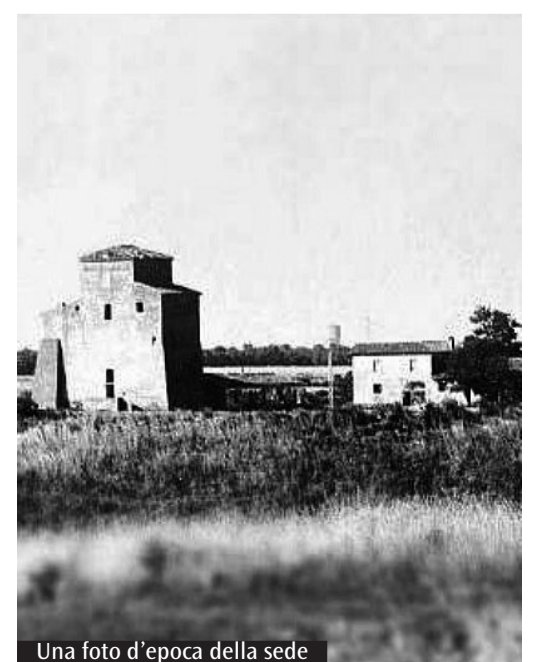
DI SIMONE CIAMPANELLA

**A**partire da oggi Lazio Sette inizia un percorso di conoscenza delle fattorie sociali presenti in regione. La rinata sensibilità verso la terra e la sua cura mostra la volontà della società contemporanea di riappropriarsi di un rapporto equilibrato tra uomo e natura, in un dialogo creativo in cui possono nascere valide soluzioni a

fragilità personali e comunitarie. Il viaggio inizia con Agricoltura Nuova di Roma (www.agricolturanuova.it), una delle prime realtà che ha intuito il valore del ritorno ai campi. È il 1977 quando alcuni giovani disoccupati, braccianti e contadini decidono di mettersi insieme per condividere due obiettivi principali: creare occupazione in agricoltura e salvaguardare un'area della campagna romana dal cemento. Quell'azione, definibile oggi come cittadinanza attiva, ha avuto come esito la perimetrazione del parco regionale di Decima Malafede, vasto circa seimila ettari. Dopo quasi venti anni di occupazione abusiva la cooperativa ha ottenuto la concessione per coltivare i campi. In quegli anni i soci hanno poi deciso di abbandonare la grande distribuzione e orientarsi verso una vendita

al dettaglio diretta ai consumatori. La scelta ha implicato un nuovo modo di pensare l'azienda, adattando il tipo di produzione. Non solo cereali e verdura, ma anche pane, pasta, dolci, latte e derivati, miele, vino, legumi, ortaggi, frutta di stagione e carne. Lo spirito di un'agricoltura a misura d'uomo ha spinto l'azienda a produrre alimenti sani e genuini secondo la tradizione e nel rispetto dell'ambiente. Non è stato facile, ma la responsabilità verso scelte etiche ed ecologiche, rispettose della salute dei consumatori e dei produttori, richiede un impegno convinto in questa direzione. Così nel 1990 è iniziata la conversione all'agricoltura biologica delle coltivazioni, cui è seguita anche quella degli allevamenti nel 1996, anno in cui la cooperativa ha aderito all'Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica). Nel 2010 c'è stata poi la

conversione dell'azienda all'agricoltura biodinamica. Alla scelta produttiva "Agricoltura nuova" ha da subito affiancato l'attenzione all'inclusione sociale, coinvolgendo nel proprio organico persone diversamente abili con gli inserimenti lavorativi, un'azione pionieristica considerato che oggi rappresenta uno dei principali scopi delle cooperative sociali. Negli anni questa vocazione è sfociata nella promozione di interventi riabilitativi, educativi, terapeutici e di inserimento sociale attraverso un insieme di pratiche e attività coordinate da AgriCampo onlus. L'associazione è affiliata alla Uisp Roma ed è membro del forum delle fattorie sociali della provincia di Roma. Agricoltura Nuova, si trova a Roma, in via Valle di Perna, 315 e in via Castel di leva, 371, info@agricolturanuova.it



Una foto d'epoca della sede



**OGGI**  
Giornata per l'Università cattolica del sacro cuore  
**17 APRILE**  
Riunione mensile del clero (Centro pastorale, alle 9.30)  
**22 APRILE**  
Giornata di preghiera per le vocazioni

## Con la bianca signora

### La Storta. Oggi la Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria accoglie la Madonna di Fatima

DI GIUSEPPE COLACI

La parrocchia de La Storta, sede della chiesa Cattedrale di Porto-Santa Rufina, accoglie nel pomeriggio la statua proveniente dal santuario di Fatima in Portogallo della Madonna pellegrina. La bianca signora rimarrà nella chiesa dei Sacri Cuori di Gesù fino a domenica prossima.

La presenza della Vergine in parrocchia rappresenta per i fedeli, anche quelli non così assidui, un evento di grande spessore spirituale e forza emotiva. Davanti a quella piccola immagine, non è difficile vedere persone di tutte le età in raccoglimento, profonda preghiera e, addirittura, in lacrime. L'auspicio è che la devozione mariana scuota il torpore di questi pigri e affaticati quartieri della periferia nord di Roma, infondendo ai suoi abitanti entusiasmo e spirito cristiano.

Il programma della settimana si presenta ricco di appuntamenti. Si ripeterà ogni giorno lo stesso schema: due messe, alle 8.30 e alle 18.30, l'adorazione eucaristica tutti i pomeriggi alle 16.30, che terminerà con la preghiera del vespro, e quattro rosari (alle 8, 11, 18 e 21.30). Durante la settimana sono previste due processioni con la statua della Madonna. Oggi all'arrivo, previsto alle 17, con partenza dal parcheggio in via Francesco D'Isa e sabato 21 sera con la fiaccolata alle 21.30. Poi, giovedì 19 alle 21, ci sarà quella con il Santissimo Sacramento. Ogni giorno si alterneranno diversi celebranti per la messa, la mattina alle 8.30, alcuni parroci della diocesi, mentre la sera alle 18.30, a turno, alcuni ecclesiastici, che terranno anche meditazioni sulla figura di Maria: monsignor Paolo

Gilardi, assistente nazionale del movimento mariano messaggio di Fatima in Italia, don Giorgio Woodall, docente di morale e bioetica presso le Pontificie Università romane, i vescovi Fumagalli di Viterbo, Marrucci di Civitavecchia-Tarquinia, Apicella di Velletri-Segni e il cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica papale di San Pietro in Vaticano, sabato 21. Ogni mattina alle 9.30 verranno

**La settimana di devozione si apre con la processione alle 17 e la celebrazione del vescovo Reali alle 18.30. Sabato la meditazione del cardinale Comastri e la fiaccolata nelle vie**

accolti in Cattedrale vari gruppi per categorie di appartenenza: dopo la visione di un filmato sul messaggio di Fatima, seguirà il rosario meditato a cura del parroco. Dal lunedì al sabato mattina si avvicenderanno: le famiglie, le forze di polizia e militari, gli anziani e i malati, i gruppi e le realtà parrocchiali, le comunità della vicaria foranea, le scuole statali e private e le associazioni sportive. Il vescovo Reali avvierà oggi la densa carrellata di giornate con la celebrazione di accoglienza alle 18.30, cui seguirà l'accensione della lampada con l'esposizione e l'incensazione delle sacre reliquie dei santi Francesco e Giacinta



La statua della Madonna durante una processione

Marto, pastorelli di Fatima. Monsignor Reali con la comunità parrocchiale saluterà l'immagine della vergine il 22 aprile con la celebrazione eucaristica delle 18.30 e la consacrazione a Maria. La Vergine Maria otterrà per tutti i devoti che parteciperanno alla settimana un'esperienza di fede indimenticabile.

A completamento dell'evento, il prossimo 29 aprile, al termine della Messa delle 11, nel giardino delle strutture parrocchiali verrà posta una statua copia della Madonna di Fatima, con targa marmorea a ricordo della permanenza della divina pellegrina venuta dal santuario del Portogallo.

Cerveteri



Particolare dell'opera di Gisella Meo

## Sala Ruspoli, Gisella Meo imbriglia il vaso di Euphronio

DI FULVIO LUCIDI

Euphronio e Gisella Meo s'incontrano a Cerveteri dopo due millenni, attraverso il cratere creato dal primo e ripensato dalla seconda con la mostra "La memoria e il futuro: Euphronios - Gisella Meo, immagine riflessa in un labirinto di trame" fino al 20 aprile nei locali di Sala Ruspoli in piazza Santa Maria. È l'omaggio di Meo al pregiato vaso etrusco tornato a casa dopo essere stato trafugato negli anni settanta da una tomba nella necropoli di Cerveteri e finito per quasi cinquant'anni al Metropolitan Museum di New York ed ora in esposizione permanente a Cerveteri. L'artista, spiega Lorenzo Croci, assessore alla promozione e sviluppo sostenibile del territorio del comune di Cerveteri - esalta il cratere di Euphronio «tessendo una trama per imbrigliare l'immagine del Cratere riflessa su una superficie specchiante, a protezione del capolavoro di-

pinto dal ceramografo Euphronios, ma al tempo stesso al fine di imbrigliare il mito al quale esso è dedicato». Tra l'altro davanti alla sede della mostra, nel museo nazionale Caerite, è custodito l'antico pezzo etrusco: si avrà dunque la possibilità di ammirare il vaso e la mostra a lui dedicata. A fine esposizione Meo donerà la sua opera alla città. Per un tour completo nel mondo degli Etruschi, oggi, sono attive visite guidate alla necropoli della Banditaccia, grazie alla Soprintendenza e alla collaborazione della Cooperativa Artemide. Il programma prevede la visita alla tomba degli Scudi e delle Sedie e alla Tomba dei Leoni Dipinti, e all'area monumentale del Recinto, con il passaggio alla Tomba dei Rilievi. Per maggiori informazioni e prenotazioni, contattare i numeri: 3926121692 oppure 0699552637. È possibile rivolgersi anche presso il punto di informazione turistica di piazza Aldo Moro.

Pontestorto ad Alatri

## Quell'ostia diventata carne

Castelnuovo di Porto va in pellegrinaggio ad Alatri. La parrocchia di Santa Lucia in Pontestorto organizza per il prossimo 28 aprile una visita alla città testimone del miracolo eucaristico del 1228. Assieme a Bolsena, Lanciaio e Siete, la città del frusinate custodisce la memoria di uno dei principali eventi che hanno mostrato la presenza reale di Cristo nell'eucaristia. La tradizione documentata anche da una bolla papale di Gregorio IX trasmette la storia dell'amore di una ragazza non corrisposta. Per riconquistare l'amato, la giovane si affidò a una fattucchiera che le chiese di portarle un'ostia consacrata per compiere il sortilegio. L'innamorata sottrasse la particola e la conservò in un baule, dopo giorni di crisi di coscienza aprì il mobile intenzionato a consegnarla alla maga: trovò carne viva invece del pane consacrato. Raccontò il fatto al parroco che avvertì il vescovo e questi informò il Papa: le donne furono invitate a un percorso di penitenza. La reliquia della particola è in una tecca esposta presso una cappella della navata della concattedrale di San Paolo. La partenza è prevista alle 7.30 e il rientro alla 17. Per informazioni e iscrizioni contattare i numeri: 3291618596 o 3278722500. (Ful.Luc.)

## Un amore costante dall'inizio alla fine

DI MARINO LIDI

Nella festa dell'annunciazione, lo scorso 9 aprile, il vescovo Reali ha presieduto la Messa con l'emissione dei voti perpetui di quattro missionarie di san Carlo. Marilù (Maria de Lourdes) Arbesu Barahona, Anne Patricia Devlin, Maria Anna Sangiorgio e Teresa Zampogna hanno pronunciato le loro promesse nelle mani della superiora generale, suor Rachele Pausco.

Alla celebrazione nella parrocchia di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi, nella diocesi di Roma, era presente anche il vescovo Camisasca della diocesi di Reggio Emilia-

Guastalla, «ispiratore e padre della religiose» come lo ha salutato il vescovo Reali, ringraziandolo della sua presenza. «Riceviamo come un dono la vostra professione religiosa definitiva» che segna un passo ulteriore della crescita della congregazione, «alla quale, io per primo, apparteniamo come membri della stessa famiglia», ha detto il vescovo di Porto-Santa Rufina, sottolineando il profondo legame tra le religiose e la diocesi suburbicaria che ne ha accolto la nascita. Fu proprio nella festa dell'annunciazione del 2007, il 25 marzo, che il vescovo Reali riconobbe la comunità come associazione privata di fedeli, e quattro anni dopo come

associazione pubblica di fedeli, nominando poi nel 2013 suor Rachele Pausco superiora generale dell'istituto. L'annunciazione di Maria, ha spiegato il vescovo Reali, permette di cogliere un aspetto essenziale della vita religiosa femminile. Infatti, nella maternità della Vergine le giovani professe possono leggere la ragione della loro vocazione. Maria è stata sempre presente nell'esperienza umana di Gesù: dal principio e alla fine, accetta di portare Dio nel grembo e resta con lui ai piedi della croce. In questo amore, proprio delle donne, le religiose offrono alla Chiesa un esempio costante di carità e offrono un contributo necessario all'umanità delle relazioni.



## Defibrillatore in parrocchia per un quartiere protetto

Una parrocchia cardioprotetta, per un quartiere cardioprotetto. Da oggi la parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata avrà un Dae, ovvero un defibrillatore semiautomatico esterno. Il dispositivo, che sarà installato dopo preside dal parroco padre Leonardo Ciarlo la messa delle 10, è donato dall'associazione di promozione sociale "... e il tuo cuore batte ancora". Ma il macchinario da solo non basta, servono anche operatori che siano in grado di utilizzarlo e di conoscere i protocolli da seguire

in caso di necessità. Negli scorsi mesi l'associazione ha formato sette ragazzi che si sono resi disponibili a seguire il corso per operatore Bisd (Basic life support and defibrillation, che qualifica la persona in grado di compiere le manovre in caso di arresto cardiaco), certificato Ares 118 (Azienda regionale di emergenza sanitaria). Il nuovo Dae della Giustiniana sarà registrato dall'associazione nell'anagrafe dedicata dell'Ares 118 e la sua presenza sarà segnalata sulla via Cassia. Gianni Candido

## Reali al Capitolo generale dei fratelli di san Gabriele

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Non sono certo un esperto di vita consacrata, ma vi assicuro che seguo con attenzione e grande simpatia i tanti carismi di speciale consacrazione presenti in questa diocesi, desiderando di tutti un inserimento più visibile ed una specifica collaborazione nella pastorale della nostra Chiesa». Con questa richiesta il vescovo Reali ha salutato lo scorso 9 aprile i fratelli di san Gabriele riuniti per il 32° capitolo generale nella casa generalizia a La Giustiniana. Invitato dall'attuale superiore generale, fra' John Kallarakal, il vescovo di Porto-Santa Rufina ha presieduto la celebrazione inaugurale dei lavori capitolari previsti fino al prossimo 28 aprile. «Non vi sembra impropria la mia richiesta», dice il vescovo nel suo contributo al tema scelto dai religiosi per il loro capitolo, «Vita fraterna e dimensione comunitaria della missione monfortana». Perché «l'ubicazione di nessuna

casa religiosa può essere considerata solamente strumentale e, tanto più, quando l'istituto religioso decide di avere una sua comunità nella città di Roma o nelle sue immediate vicinanze». Nel peculiare orizzonte della Chiesa di Roma, dove l'insegnamento del Papa si diffonde dai quartieri della città a tutto il mondo, le diocesi suburbicarie sentono un forte legame con la sede di Pietro attivandosi per quanto loro è possibile nel coinvolgimento missionario. Ma la capitale con il suo vasto territorio diventa «giorno dopo giorno lo specchio sempre più fedele del mondo intero dove si incontrano e si scontrano gli uomini e le donne di ogni paese, i loro progetti e le diverse aspirazioni, le diverse razze e le diverse lingue, le differenti culture e le fedi religiose». Una situazione ancora più evidente nella periferia dove la Chiesa è interpellata da tante povertà in attesa di risposte: «Qui ci vengono chiesti servizi essenziali per la persone e la famiglia, pos-

sibilità di abitazione e di lavoro, servizi scolastici e sanitari, rispetto e dignità per ognuno». È un lavoro faticoso nel quale i figli di Monfort sono impegnati in ogni parte del mondo, e se anche la fatica e le difficoltà possono scoraggiare, «la Chiesa conta su di voi, sapendovi esperti fin dall'inizio della vostra famiglia religiosa della più grande dedizione e capaci anche di moltiplicare le forze quando c'è bisogno». Con il riferimento alla moltiplicazione delle forze seguito alla morte del fondatore che lasciava solo due sacerdoti e quattro fratelli coadiutori, monsignor Reali incoraggia i fratelli di San Gabriele a continuare nella loro missione educativa nella luce della Madonna. Fu proprio lei ad agire come molla di tutto il ministero apostolico di san Luigi Maria Grignone di Monfort, autore di un illuminante trattato sulla devozione alla vergine. Allora l'augurio del vescovo è di continuare a «stabilire, come diceva il vostro fondatore "il regno di Gesù per mezzo di Maria", mediatrice di grazie».

La vera devozione a Maria

«Se la devozione verso la Vergine santa è necessaria a tutti gli uomini, semplicemente per raggiungere la propria salvezza, essa è ancora molto più necessaria a coloro che sono chiamati ad una speciale perfezione. È mio personale convincimento che nessuno possa giungere ad un'intima unione con Nostro Signore e ad una perfetta fedeltà allo Spirito Santo, senza una grandissima unione con la Vergine santa ed una grande dipendenza dal suo soccorso», dal trattato di Monfort.



La casa dei Fratelli di san Gabriele